

Azzurri verso Glasgow

Dopo il mezzo passo falso di Cagliari contro la Svizzera, Sacchi è ancora alla ricerca della formazione da mandare in campo a Glasgow... Viali risponde all'ipotesi di esclusione segnando tre gol in allenamento... Poche chance per Lentini e Costacurta, via libera a Bianchi e Mannini

# Rivoluzionario indeciso

## Le strane storie dei nazionali senza «pedigree»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FRANCESCO ZUCCHINI

■ FIRENZE L'ultima moda è diventare «grandi» in azzurro senza pedigree. Senza un passato importante, Signori è il caso del giorno. Sacchi ha provato per il primo l'estate scorsa durante la tournée negli Stati Uniti che oggi va attentamente rivisitata. Oltre a Signori, anche Marchegiani e Di Chiara hanno iniziato la loro avventura in Nazionale. «La cosa che mi stupisce di più è che questo giocatore l'ho visto tutti le squadre del Nord per anni e nessuno l'ha notato e se l'è preso per il pelo», disse Sacchi ai Signori dagli States una settimana fa. «L'osservatore che girano l'Italia senza azzeccarne una. Il ct aveva appena premiato l'attaccante, reduce dal terzo brillante campionato nel Foggia facendolo debuttare in azzurro contro l'Ere, trovandolo con gli Usa sempre ripugnatore in maniera eccellente. Tuttavia senza convincere ancora tutti quanti neppure Lazio che pur avendo comprato da pochi giorni era impegnata a sbanciarne altri nomi nuovi».

Storia curiosa ma non isolata. Luca Marchegiani è arrivato altrettanto casualmente al Torino nel settembre '88 in un cambio di numeri 12 col Brescia cui finì Zambelli stufo di far la riserva a Lorenzini. A 22 anni Marchegiani giocava ancora fra i dilettanti la sua scuola è stata al Lazio Jesi. Eppure ha scalfato Zenga e Pagliuca. Morino Mannini titolare della maglia numero 2 azzurra in Nazionale è arrivato a 30 anni. A 20 cercarono di convincerlo a desistere dalla carriera di calciatore senza riuscirci. La Roma non credette, invece, al talento del giovane Alberto Di Chiara, oggi proprietario della maglia azzurra numero 3. Reggiana, Lecce e Fiorentina non riuscirono a valorizzarlo insistendo su di lui come tornante sulla fascia sinistra. C'è voluto un allenatore brasiliano oggi non troppo considerato come Sebastião Lazaroni a trasformarlo nell'ultimo attore in Toscana in un formidabile terzino, nonostante la fortuna di Di Chiara è arrivata a 27 anni. Volendo anche la carriera di Stefano Erano ha subito una improvvisa valorizzazione per anni il suo nome è stato abbinato a Rotella. La Juve era interessata alla coppia forse più a Rotella considerando il recente futo bianconero in sede di mercato ma non accadde nulla di concreto. Poi 28enne in pochi mesi Erano ha raggiunto Milan e maglia azzurra in un colpo solo. In Lazio pur snobbato anch'esso dalla curia, im portanza del club è sempre il completamento che nobilita talvolta rivaluta certo monetizzando ancora di più un'intera carriera. E se anche in un recente passato non sono mancati azzurri per caso, illustri scienziati diventati famosi celebri in pochi mesi (Schillaci, Zola) oggi questa Nazionale è più che mai l'assemblaggio fra un blocco Milan e una serie di schegge sfuggite alla grande ribalta.

Il grande rivoluzionario è indeciso. Certo Sacchini si aspettava la tripletta di Gianluca Viali contro i ragazzi della Lucchese. Era sì, soltanto un allenamento ma tre gol sono sempre tre gol. Una prova inoppugnabile per l'attaccante che così può reclamare a giusta ragione la sua maglia che aveva trovato un altro pretendente: quel Giuseppe Signori, primo italiano nella classifica dei goleador del campionato. Comunemente ha deciso di tirare dritto per la sua strada e dopo l'allenamento ha annunciato che Signori giocherà contro la Scozia dal primo mi-

nuto. Ma non sarà l'unica novità. In cantiere ce ne sono altre, anche importanti. Infatti anche Lentini ed Erano rischiano di guardare la sfida di Glasgow dalla tribuna. Per il momento non c'è una conferma, ma l'una è quella in questo modo s'allunga l'elenco dei «bocciati» oppure dei rimandati mentre viene riaperta la lista d'attesa visto che Mannini, Bianchi hanno ritrovato una maglia e a Franco Baresi è stata messa addosso di forza. Dunque formazione in alto mare. Le decisioni Sacchi le prenderà soltanto all'ultimo. Per buona pace dei giocatori



Sacchi in alto Erano. Sotto un'immagine di un'Italia Scozia del '65 a Napoli. Pascutti mette a segno il primo gol azzurro

DE INTERROGARE

## E per due stelle c'è posto solo in panchina

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ FIRENZE L'Italia sta diventando il club delle teste rotolanti. È il pedigree che a qual cosa sembra normale e ad altri no di una rivoluzione continua il ct Arrigo Sacchi alla perenne ricerca di una perfezione che al Milan sfiorò ma che in azzurro sente ancora molto lontana. «Non guardo in faccia a nessuno», a parole non boccia mai nei fatti sì. Glasgow oggi sembra una tappa fondamentale della lunga marcia di avvicinamento ai Mondiali 1994 ma a Glasgow fra due giorni potremmo giocare senza Viali e Lentini o comunque nel più tenero dei casi senza uno dei due uomini boom dell'estate scorsa quando Sampdoria e Torino dalle loro caviglie riuscirono a muovere un centinaio di miliardi. L'campo di copertina vivono queste ore con sorpresa mista a un in cavalcatura nera. L'hanno tenuto nascosta abbastanza bene ma gli deve essere costato parecchio questo sforzo di indifferenza condito da un messaggio in codice: «Il ct «siamo giocando benissimo». Purtroppo per loro non è questo il punto. Sì perché anche Walter Zenga poco prima di essere trombato con clamore pari alle sfilate repliche dell'«Uomo ragno» stava giocando niente male. Nessuno aveva avuto il coraggio di metterlo mai in discussione pure nella stagione difficile con Orsico all'Inter. Ma il codice Sacchi è un codice non scritto e molto particolare. «Non parlo di giocatori che nell'ultima stagione al Milan volkva sbarazzarsi di Van Basten e non resistette neppure alla tentazione di lasciare qualche volta Rykgaard in panchina. Zenga che non sembrerebbe uno sprovveduto ha avuto invece il forte di sentirsi sempre un intoccabile anche durante la tournée negli Stati Uniti dell'estate scorsa. In quei giorni di lunghe telefonate con l'Italia di atteggiamenti un po' «gigioneschi» come sempre e

di vita in coppia con l'amico Viali dunque un po' isolati dal resto del gruppo il portiere dell'Inter si è inconsapevolmente e paradossalmente giocato il posto in azzurro fuori dal campo. Il ct che da quando allucina il Bellari vent'anni fa non ha mai gradito i calciatori troppo spavidi e con un filo più o meno spesso di esibizionismo ci ha messo un attimo a farlo fuori. Anche Viali era finito nel libro nero ma ha capito l'errore in tempo cambiando subito tattica. «Viali degli Usa non mi era piaciuto per niente, questo ha tanta voglia di far bene», ha detto Sacchi venerdì. Oggi Viali rischia di nuovo la panchina o al massimo l'umiliazione di uno spostamento sulla fascia per far spazio al emergente Signori. Ma qualche mese fa ha rischiato sul serio e non perché come ora non sa più di uscire dal giro azzurro. È andato peggio ad altri ex nazionali. La lista dei trombati eccellenti nel dopo Vicini è isornita oltre a Zenga ci sono Schillaci, Giannini, Bergomi, Fern Bertè, Ferrari, Rizzicelli. Gi' perché nel codice segreto di Sacchi oltre all'«umiltà» alla «concentrazione» allo «spirito di gruppo» alla «totale dedizione all'allenatore» all'«idillio» a «spazio» anche per altri concetti ribaditi in questi giorni anche come scudo in vista di esclusioni eccellenti a Glasgow. «Non prevedo più che il proprio parere su queste situazioni, tendo sempre a ricordarmi di atleti cui ho spesso reculturale è assai elevato gente educata e rispettosa. Esistono poi situazioni contingenti. «Ho visto un paio di giocatori poco in forma. Potrebbe essere il caso di Viali e Lentini. «Ho visto quello di Costacurta. Vale a dire gli ultimi tre probabili bocciati le teste rotolanti in omaggio alla rivoluzione scozzese».



## Prova di squadra Signori fa un passo indietro

Prova generale della Nazionale al Porta Elisa che non ha però chiarito quali siano le reali intenzioni di Sacchi, quale sarà in definitiva lo schieramento anti Scozia. Il ct ha riproposto un 4-3-3 senza Lentini ed Erano ma con Viali che ha messo a segno una tripletta. Opaca la prova dell'osservatore speciale Signori. 6 a 0 il risultato finale con reti di Viali (3), Baggio, Frano e Lentini.

FRANCO DARDANELLI

■ ROMA Sacchi attendeva Signori invece ha trovato un altro movimento, un buon movimento, col compagno di squadra Baggio. «Soprattutto un grande voglia di dimostrare che per togliere gli di dosso la maglia numero 10 ce ne vuole. Accorcersi il fondo. L'ha visto apparire in difficoltà quasi in un punto e c'è spesso impreciso. Nonostante sia rimasto in campo per tutti e due i tempi, Signori non è riuscito a mettere in luce l'unica nota positiva. È venuto usato il ct di rigore di 12 a 10 tutto questo non gli è servito. Il ct di rigore, tra l'altro, l'ha usato di nuovo, tra l'altro, Baggio. Poi di nuovo Viali al 24 su 20 e due anni fa i suoi 20 e 20 persone. Nella ripresa sono stati usati solo Mannini, Bianchi, Signori. Due le scaturite una ad opera di Erano e l'altra come di solito. Italia (primo tempo) Pascutti, Mannini, Di Chiara, Albertini, Maldini, Baresi, Bianchi, Donadoni, Viali, Roberto Baggio, Signori. Secondo tempo) Mancini, Baresi, Costacurta, Lentini, Erano, Corini, Signori, Frano, Mannini.

Sacchi il perfezionista. Il continuo con i suoi esperimenti «by night». L'ha scelto una squadra la Primavera della Lucchese, che come la Scozia pratica il modulo a zona. Si è seduto in tribuna d'onore accanto a Gigi Riva e Raffaele Ruffini per domandare dell'altro scudetto. Il ct di rigore, tra l'altro, Baggio. Poi di nuovo Viali al 24 su 20 e due anni fa i suoi 20 e 20 persone. Nella ripresa sono stati usati solo Mannini, Bianchi, Signori. Due le scaturite una ad opera di Erano e l'altra come di solito. Italia (primo tempo) Pascutti, Mannini, Di Chiara, Albertini, Maldini, Baresi, Bianchi, Donadoni, Viali, Roberto Baggio, Signori. Secondo tempo) Mancini, Baresi, Costacurta, Lentini, Erano, Corini, Signori, Frano, Mannini.

I precedenti con la Scozia sono favorevoli ma l'unico ko è venuto nel '65 in una partita di qualificazione mondiale. L'undici di Fabbri si riscattò un mese dopo vincendo 3-0

## Quella gelida notte all'Ibrox Park

La sfida fra Scozia e Italia ha solo quattro precedenti. Questo il responso: 3 vittorie degli azzurri, una degli scozzesi (1965 a Glasgow). Mercoledì per la quinta partita il ct Roxburg (che tenne lezioni di «zona» a Coverciano nel '79 davanti a Sacchi) dovrà fare a meno di 4 titolari. Tuttavia punta sulla grinta dei suoi e sull'incantamento dei 50 mila dell'Ibrox Park per centrare un risultato positivo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI WALTER GUAGNELI

■ FIRENZE La sfida fra Scozia e Italia è povera dal punto di vista storico e statistico. Solo 4 le partite giocate fra le due nazionali. Bilancio nettamente favorevole agli azzurri: 3 vittorie e un sconfitta. I successi tutti e 3 singhii: partono da Roma dove il 5 maggio 1931 l'Italia (ct Pozzo) superò in amichevole gli scozzesi per 3 a 0 (gol di Costantino Meazza e Orsi). Secondo appuntamento è risalito il 7 dicembre 1965 a Napoli (quattro gol ai monziani) ed altro 3 a 0 per la formazione azzurra allenata da Edmondo Fabbri. Reti di Pascutti, Facchetti e Mori. Perza e Pappalardo a Perugia il 22 dicembre 1988. A Perugia (tecnico Vicini) in amichevole, e terzo vittoria il 12 a 0 porta l'unica sconfitta degli azzurri è avvenuta in Scozia (a

Glasgow) il 9 novembre 1965. Sempre per le qualificazioni ai mondiali dell'anno successivo. La 0 il risultato per i padroni di casa con rete del terzino Orsi. Quella che si presenterà in campo mercoledì sera all'Ibrox Park di Glasgow sarà una Scozia decimata dagli infortuni. L'allenatore Roxburg deve fare a meno di quattro titolari e difensori Gough e Lewin e i due centrocampisti McCall e Ferguson. Per completare la «rosa» di 16 giocatori il commissario tecnico ha dovuto chiamare il sorprendente ventiduenne Jess (all'esordio) del Aberdeen e il ventottenne McInally. La Scozia pratica la zona ma non disdegna i repentini cambiamenti di modulo. Non ad arrivare ad un «mist» particolare, curioso. Andy Roxburg nel 1979 fu invitato a



Coverciano della Federazione italiana) ed un corso di allenatori. Il tecnico scozzese espone all'uditorio i suoi concetti: il modulo 1-3-2-2 (4-2-2) pressing fuoricampo, sovrapposizioni. Sul binchio ad ascoltare c'è a prendere frenetici appunti e c'è ricentente di sempre Arrigo Sacchi che gli studia i concetti e si fa nuove metodologie di allenamento. Tre die-

ci teneri di «scienze» l'Italia puntando sulla combattività e sul fattore campo. Il reparto più pericoloso è l'attacco. La coppia Duric McCoist veloce e rabbiosa farà di tutto per aprire varchi nella difesa azzurra. Sperando magari in una seconda Cagliari. Centrocampione e difesa decimati dagli infortuni sono invece i reparti attualmente più vulnerabili. Soprattutto la retroguardia. Composti da uomini lenti e con passati rischiosi di «bruciati» dalle doti velocistiche di Signori e di colpi di genio di Baggio. Nel cammino verso Usa '94 gli scozzesi hanno immediato fine ad una sonora sconfitta con la Svizzera e un pareggio casalingo col Portogallo. Un ko con l'Italia brucerà bene parte dei sogni azzurri. Per questo mercoledì sera lo stadio Ibrox Park farà registrare il tutto esaurito: saranno 50 mila spettatori pronti ad incantare in grida voce McCoist e compagni. Per tentare di spingere ad un risultato positivo. Si rinvia. Presenti anche 34 mila tifosi della nazionale azzurra. Una parte arriverà dall'Italia dove sono stati organizzati alcuni charter. Una parte sarà costituita da emigrati italiani che lavorano in Scozia o fighilite ma

Check-up ogni tre mesi per i giocatori, diete, allenamenti all'alba, sedute notturne, videocassette: tutte le trovate di un ct perfezionista

## Una mania di nome Arrigo

Viaggio attorno al pianeta Sacchi. Il ct presta grande attenzione all'aspetto medico. Dunque sistematici controlli per tutti i giocatori. Test di intolleranza alimentare e ricerche dietetiche. Il ct predilige gli allenamenti mattutini che «garantiscono massima resa fisica» poi però fa svolgere sedute notturne per simulare il clima di Glasgow. Dai videotape di studio degli avversari alle riunioni per reparti.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ FIRENZE La pignoleria maniacale di Arrigo Sacchi è diventata un segno dominante del ct di Coverciano. Il presidente federale Matarrese ci scherza sopra. I giocatori accettano tutto col sorriso sulle labbra. I milanesi conoscono di tempo tutti i metodi dell'uomo di Fusignano. Quindi sono preparati. Gli altri seguono con scrupolo misto a curiosità le «dicerie» del ct. D'altra parte, i risultati parlano chiaro. Sacchi nel club rossonerio ha vinto tutto. Dunque il perfezionismo portato all'espiazione alla lunga paga. Vediamo alcune delle metodiche del commissario tecnico.

«ogni tre mesi si sottopongono ad un check-up completo che va ad interessarsi con scambi di informazioni che il professor Zappalà (ftt) con i colleghi dei club di appartenenza degli atleti. Morale: ogni azzurro ha un giro medico sicuro, ogni due di notte in ritiro. In base ai responsi medici ed alle condizioni di forma il ct dispone programmi di allenamento differenziati. Dieta e controllo del peso. L'alimentazione gioca un ruolo fondamentale nel lavoro del ct. Ogni azzurro ha un scheda dietetica organizzata dopo attente ricerche e test. Uno di questi è il test di intolleranza alimentare che scopre quali sono gli alimenti «nemici» di ogni individuo. In base ai responsi si consiglia adeguati comportamenti dietetici. Rigoroso il controllo del peso per tutti gli azzurri.

**Allenamento all'alba.** I giocatori di Sacchi si attivano fisicamente subito dopo il risveglio. Stimolo per la produzione di un cortisolo che ne incrementa il consumo. Morale: i ct cerca di svolgere qualche allenamento alle 12 di notte. Il punto è abituarsi ad alzarsi e allenarsi di notte. Il ct riceve il messaggio. Ma si addegnano l'allenatore e sempre il tutto adattare in campo. Il tutto adattare in campo. Il tutto adattare in campo. Il tutto adattare in campo.

**Sedute notturne.** A Coverciano si fa il check-up di tutti i giocatori. Il tutto adattare in campo. Il tutto adattare in campo. Il tutto adattare in campo. Il tutto adattare in campo.

**Collaboratori di Sacchi.** Natàle Bianchi di viale in un'occasione. Ogni domenica a Coverciano si fa il check-up di tutti i giocatori. Il tutto adattare in campo. Il tutto adattare in campo. Il tutto adattare in campo. Il tutto adattare in campo.

**Videocassette.** Sacchi non si accontenta di guardare i videotape dei suoi avversari. Il tutto adattare in campo. Il tutto adattare in campo. Il tutto adattare in campo. Il tutto adattare in campo.